

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 20 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 2 - Difesa europea ed esercito comune: quale futuro per la sicurezza dell'Europa

Gruppo: 5

RESTITUZIONE

Il confronto ha evidenziato una convergenza sulla necessità che l'Europa rafforzi la propria capacità di difesa, evitando tuttavia di identificare automaticamente tale obiettivo con un aumento indiscriminato della spesa militare. Più partecipanti hanno sottolineato che un orientamento esclusivamente pacifista rischia di non rispondere all'attuale esigenza di sicurezza: gli apparati di difesa sono considerati necessari, ma devono essere ammodernati, resi più efficienti e coerenti con finalità prevalentemente difensive.

È emersa la proposta di sviluppare forze armate multifunzione, preparate non soltanto alla difesa militare, ma anche a compiti civili e sociali. Su questo punto sono state espresse due diverse prospettive. Una prevede il mantenimento di eserciti nazionali solidi, affiancati da contingenti europei presenti nei diversi Paesi e sostenuti anche da finanziamenti comuni. L'altra prospettiva individua come obiettivo finale un esercito europeo unico, fondato su competenza e merito e non sulla nazionalità di appartenenza, capace di aumentare efficienza, trasparenza e identità comune.

Il gruppo ha tuttavia rilevato che la costituzione di un esercito comune richiede condizioni politiche e sociali che oggi non appaiono ancora pienamente mature. Sono state richiamate la mancanza di una reale unione politica, l'assenza di una sufficiente coesione identitaria e la necessità di chiarire in modo democratico quale grado di solidarietà reciproca gli Stati e i cittadini europei siano disposti ad assumere. Una proposta ampiamente discussa è quindi quella di procedere per fasi: istituire inizialmente una forza europea coordinata e, solo dopo avere rafforzato l'unità politica, la governance comune e la coesione tra i Paesi, valutare il passaggio a un vero esercito europeo in sostituzione degli eserciti nazionali.

Un secondo elemento di convergenza riguarda la qualità della spesa. È stata contestata l'idea che la sicurezza dipenda soltanto dall'aumento delle risorse: secondo più partecipanti, l'Europa spende in modo frammentato e poco efficiente. È stato pertanto proposto di coordinare a livello europeo la pianificazione e la produzione nel settore della difesa, riducendo duplicazioni e competizione tra sistemi nazionali. La costruzione di una filiera industriale europea completa è stata ritenuta strategica sia sul piano economico sia per l'autonomia della difesa. È stata anche avanzata l'ipotesi di limitare fortemente, o vietare, l'acquisto di sistemi d'arma prodotti fuori dall'Europa, così da rafforzare la capacità produttiva e decisionale interna.

La discussione ha infine collegato la sicurezza militare alla capacità diplomatica ed economica. Diversi partecipanti hanno sostenuto che l'unità europea potrebbe aumentare il potere negoziale dell'Unione e contribuire a disinnescare la spirale di contrapposizione internazionale. In questo quadro è stata richiamata l'importanza di ricostruire rapporti economici con la Russia, ritenuti da più partecipanti uno strumento utile per ridurre il rischio di conflitti e mantenere aperti canali di dialogo.

La principale convergenza riguarda dunque il rafforzamento della cooperazione europea, dell'efficienza della spesa e dell'autonomia industriale. Rimane invece aperto il confronto sul modello istituzionale: mantenere eserciti nazionali coordinati e integrati oppure costruire, in una fase successiva, un esercito europeo unico.